



ANALISI SULLA SITUAZIONE ECONOMICA, SOCIALE E LAVORATIVA DEL PAESE

Indagine demoscopica
Risultati della 11^a wave del mese di maggio 2021

Documento del 23 giugno 2021



OSSERVATORIO
FUTURA

Parte introduttiva	Premessa e obiettivi	Pag. 03
	Sintesi dei risultati	Pag. 08
Analisi socio economica	La situazione economica e la fiducia dei cittadini	Pag. 13
	Le ricadute della pandemia sul Lavoro	Pag. 19
	Focus: lo Smart Working	Pag. 23
	Le sfide socio-economiche da affrontare	Pag. 29
Approfondimento di questa wave	Ricadute della pandemia sulle abitudini degli italiani	Pag. 31
	L'impatto della pandemia sulle nuove generazioni	Pag. 34



Parte introduttiva
PREMESSA E OBIETTIVI

F OSSERVATORIO
FUTURA

Il presente studio si propone di valutare, attraverso un'indagine demoscopica sulla popolazione italiana di 18 anni e oltre, il parere dell'opinione pubblica sui principali argomenti socio-economici di attualità:

- I. percezioni ed aspettative sulla situazione economica e sociale;
- II. effetti della pandemia sulle abitudini sociali e sul mondo del lavoro;
- III. valutazione dello strumento dello smart working;
- IV. effetti della pandemia sulle abitudini e le aspettative dei giovani.

UNIVERSO DI RIFERIMENTO

Popolazione di età superiore a 18 anni

CAMPIONE

Sono state realizzate 2.002 interviste. Il campione è **rappresentativo della popolazione + 18 anni con accesso a Internet**

METODOLOGIA DI RILEVAZIONE

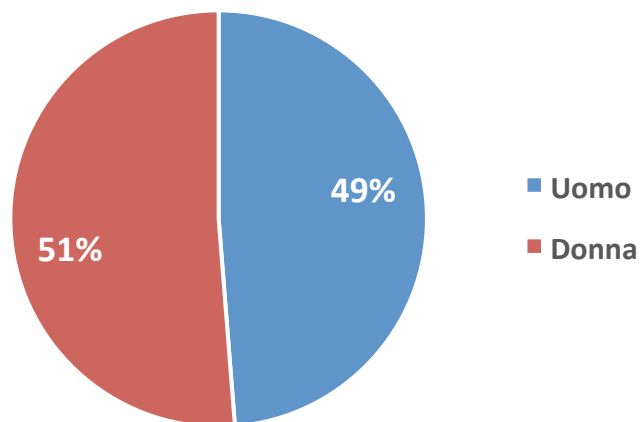
L'indagine è stata condotta attraverso questionari autocompilati online su panel web.

I nominativi degli individui da intervistare sono stati estratti con criterio casuale da un database di panelisti.

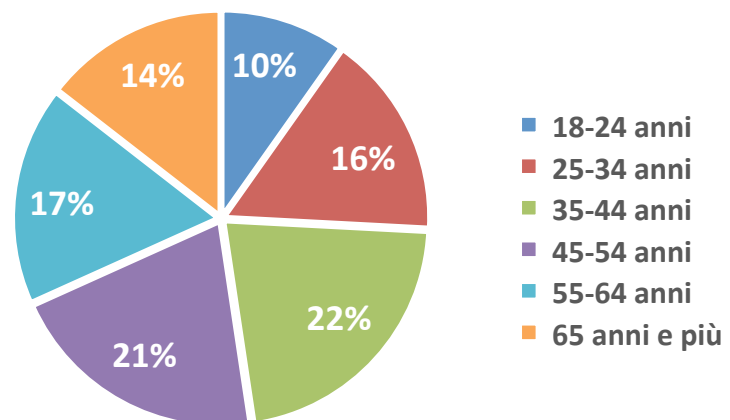
PERIODO DI RILEVAZIONE

Le interviste sono state realizzate dal 11 al 19 Maggio 2021

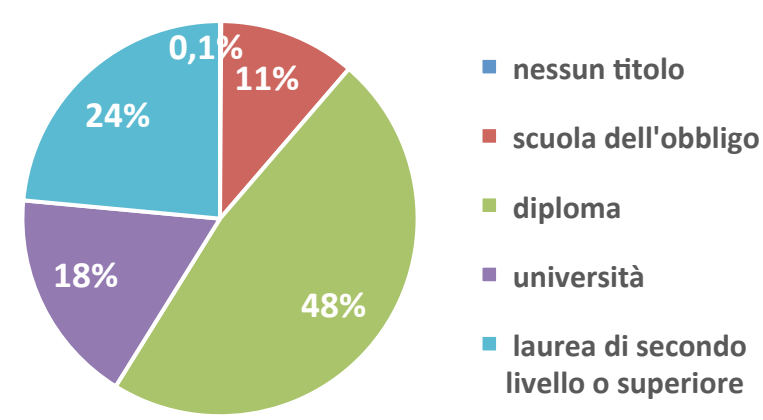
Genere



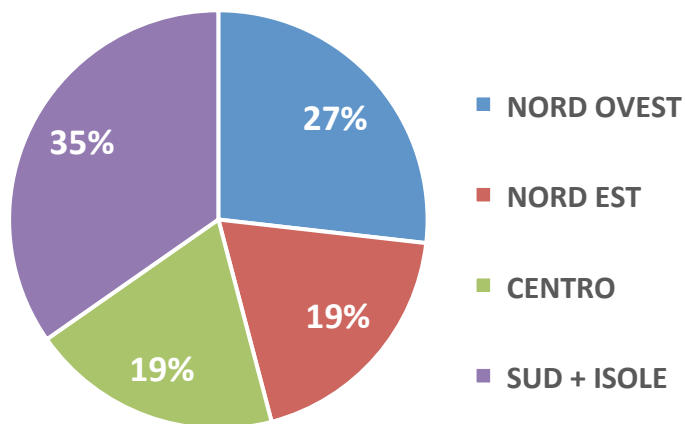
Età



Titolo di studio



Area geografica



Occupazione

Imprenditore	2%
Libero professionista iscritto ad un albo	4%
Lavoratore autonomo	4%
Commerciante/Artigiano	2%
Socio di cooperativa di lavoro/produzione	0,5%
Agricoltore conduttore	0,3%
Dirigente nel settore pubblico	2%
Dirigente nel settore privato	2%
Quadro direttivo nel settore pubblico	1%
Quadro direttivo nel settore privato	3%

Insegnante/docente	3%
Impiegato nel settore pubblico	9%
Impiegato nel settore privato	20%
Operaio (e assimilati) nel settore pubblico	1%
Operaio (e assimilati) nel settore privato	7%
Altro occupato	1%
Percepisce la pensione - ma svolge ancora attività lavorativa	0,4%
Pensionato - non svolge attività lavorativa	12%
Casalinga	9%
Studente	7%
Disoccupato/in cerca di prima occupazione	6%
Altro non occupato	3%

Di seguito riportiamo le classificazioni che abbiamo utilizzato nell'ambito dello studio e del presente rapporto.

SITUAZIONE FINANZIARIA DELLA FAMIGLIA

1. Grave difficoltà economica: l'intervistato deve fare debiti o deve chiedere aiuto alla propria famiglia/amici (cod 1/2 a DOM H)
2. Parziale difficoltà economica: l'intervistato deve prelevare dai propri risparmi o il salario e la pensione permettono solo di arrivare a fine mese (cod 3/4 a DOM H)
3. Modesti risparmi: l'intervistato riesce a risparmiare non oltre il 10% delle proprie entrate mensili (cod 5 a DOM H)
4. Risparmi di una certa entità: l'intervistato riesce a risparmiare oltre il 10% delle proprie entrate mensili (cod 6 a DOM H)

PROFESSIONE

- Partita IVA: Libero professionista iscritto ad un albo/Lavoratore autonomo/Commerciante/Artigiano (cod 2/3/4/5 a DOM E)
- Colletti Blu: Artigiano/Agricoltore Conduttore/Operaio o assimilato nel settore pubblico o privato (cod 5/7/16/17 a DOM E)
- Colletti Bianchi: Dirigente nel settore pubblico o privato/Quadro direttivo nel settore pubblico o privato/Insegnante o Docente nella scuola o università pubblica o privata (cod 8/9/10/11/12/13 a DOM E)
- Lavoratori dei servizi: Impiegato nel settore pubblico o privato (cod. 14/15 a DOM E)
- Altre Occupazioni: Socio di cooperativa di produzione lavoro o produzione/Altri occupati/Percepisce la pensione, ma svolge ancora attività lavorativa (cod. 6/18/19 a DOM E)
- Non Occupati: Pensionato/ Non svolge attività lavorativa/Casalinga/Studente/Disoccupato/in cerca di prima occupazione/Altri non occupati (cod. 20-24 a DOM E)



Parte introduttiva
SINTESI DEI RISULTATI

LA SITUAZIONE ECONOMICA E LA FIDUCIA DELLE FAMIGLIE

La **situazione economica delle famiglie** italiane si conferma **precaria**: poco meno di un italiano su due dichiara di essere in una qualche difficoltà. Il 4% del campione si dice costretto a fare debiti. Un ulteriore 13% dichiara che deve attingere dai propri risparmi; un ulteriore 7% deve chiedere aiuto a familiari e amici e un altro 24% dichiara che le proprie entrate sono appena sufficienti per arrivare a fine mese. Il 43% dei rispondenti (quota stabile rispetto a marzo e aprile) riesce a destinare a risparmio una quota delle proprie entrate mensili, ma appena il 17% riesce a destinarvi oltre il 10% delle entrate.

Gli italiani confermano una **profonda preoccupazione per il quadro economico e lavorativo**. L'ansia maggiore è quella di **non riuscire a trovare un lavoro** (da parte dei disoccupati e delle persone in cerca di occupazione). In generale il livello di **preoccupazione sociale risulta in calo** rispetto al mese di aprile.

Anche le **aspettative per il futuro** (sia dell'economia nazionale che di quella familiare), pur restando su valori deboli, risultano **migliori** rispetto ai mesi precedenti.

Il 12% degli occupati prima dell'emergenza sanitaria non ha ancora ripreso a lavorare. Tra le cause per l'interruzione del lavoro, le più frequenti sono il blocco del settore di attività, la cassa integrazione, la perdita del lavoro a causa della crisi economica, il fatto che l'attività necessita del contatto diretto con le persone e quindi il licenziamento.

Per gli italiani le principali criticità che il nostro Paese deve affrontare si confermano il **lavoro**, la **sanità** e l'**economia**. In particolare la **disoccupazione** si conferma la preoccupazione maggiore.

LO SMART WORKING SI CONFERMA SOLUZIONE GRADITA AI LAVORATORI ANCHE DOPO L'EMERGENZA, COME STRUMENTO PER MIGLIORARE IL WORK LIFE BALANCE

IL GIUDIZIO SULLO SMART WORKING

Il **47%** di chi lavorava all'inizio dell'emergenza ha fatto uso dello **smart working**, almeno per un periodo.

Il 30% degli intervistati **ha sperimentato** lo smart working **a causa dell'emergenza**.

Il **giudizio** sullo smart working, **ampiamente positivo**, mostra qualche segnale di cedimento: il 55% degli intervistati (erano il 57% a aprile) giudica il lavoro da remoto in modo positivo. Appena un 14% degli intervistati è critico. Il giudizio è migliore tra chi aveva sperimentato lo strumento anche prima della pandemia.

Tra i **punti di forza dello smart working**, oltre alla prevenzione del contagio, si segnalano la possibilità di avere **più tempo** a disposizione **per sè e per la famiglia**, di coniugare meglio lavoro e vita privata (**work life balance**), di **risparmiare denaro** (per la riduzione dei costi di viaggio e per i pasti fuori casa) ed il fatto che sia **ecologico**. Tra i punti di debolezza, vengono rimarcati **l'isolamento sociale** (una ridotta socializzazione, la difficoltà a coltivare le relazioni con i colleghi), **l'orario dilatato e maggiori carichi di lavoro**, la difficoltà di accesso ai documenti d'ufficio.

Secondo i lavoratori italiani, il lavoro smart si conferma un **valido strumento da affiancare alla presenza in azienda anche dopo la pandemia**. Appena il 30% dei lavoratori intervistati (senza considerare gli imprenditori) dichiara che dopo l'emergenza sanitaria preferirebbe lavorare esclusivamente dal luogo di lavoro. Il **27% dei lavoratori** gradirebbe operare **in smart working almeno per qualche giorno alla settimana**. Un **altro 20%** dei lavoratori gradirebbe continuare a lavorare in smart working **tutti i giorni della settimana o quasi**.

LE MISURE PRESE PER PREVENIRE IL CONTAGIO DA COVID-19 SUL LUOGO DI LAVORO SONO CONSIDERATE APPENA SUFFICIENTI

LE MISURE DI SICUREZZA ANTI CONTAGIO SUL LUOGO DI LAVORO

Meno di 1 lavoratore su 5 (18% per la precisione, era il 24% a aprile '21) che si reca sul posto di lavoro (continuativamente o in alternanza con periodi di smart working) non si sente completamente al sicuro sul luogo di lavoro e teme di venire contagiato.

1 lavoratore su 2, al contrario, si sente sufficientemente al sicuro sul luogo di lavoro; si tratta del risultato migliore dall'inizio delle rilevazioni a ottobre 2020.

Il livello di sicurezza percepito sul posto di lavoro cresce rispetto ai mesi precedenti.

Con riferimento alle diverse **misure adottate** (limitazione degli accessi al luogo di lavoro, distanziamento, igienizzazione degli ambienti e delle superfici, etc) si registra un **giudizio appena soddisfacente** da parte dei lavoratori, comunque in crescita rispetto ai mesi di marzo e aprile '21.

LE NUOVE ABITUDINI DEGLI ITALIANI PER PREVENIRE IL CONTAGIO

Il timore ancora diffuso del contagio, unito alle restrizioni in vigore per frenare la diffusione del virus, incidono profondamente sulle abitudini degli italiani anche a maggio: il **47%** degli intervistati dichiara di **limitare le uscite allo stretto necessario** (era il 57% ad aprile) e il 47% ha ridotto le occasioni per frequentare persone al di fuori del proprio cerchio familiare più stretto (era il 55%).

I GIOVANI SONO TRA LE CATEGORIE CHE HANNO SOFFERTO DI PIÙ DURANTE LA PANDEMIA A CAUSA DELL'ISOLAMENTO. CRESCE IL DISAGIO EMOTIVO

I bambini e i **giovani** sono **tra le categorie** che, secondo gli italiani, sono state **più penalizzate dall'emergenza sanitaria**. L'**isolamento** è la principale causa di disagio giovanile durante la pandemia (la indicano 6 giovani su 10). Anche **l'impossibilità di andare a scuola in presenza** è stata vissuta come una forte restrizione da parte dei ragazzi (la segnalano 5 giovani su 10). Peraltro il giudizio sulla DAD dato dai giovani è poco positivo (score 2.7 su una scala da 1 a 5). L'obbligo del distanziamento sociale, le limitazioni allo sport e le restrizioni agli spostamenti sono ulteriori motivi di sofferenza durante la pandemia, ma meno rilevanti dei precedenti.

Come conseguenza della crisi, **i giovani si sono isolati sempre più all'interno di una realtà «virtuale»** (fatta di social network, giochi elettronici, serie tv, etc.) e questo anche a scapito di una socializzazione «reale». Manifestano inoltre **maggiore ansia e stress**, con il concreto rischio di cadere nella **depressione**; da rimarcare il fatto che i giovani stessi denuncino questa situazione di **disagio emotivo** in modo ancor più netto di quanto non riconoscano gli adulti.

Gli italiani (giovani inclusi) credono che l'emergenza Coronavirus avrà un **impatto abbastanza negativo sul prossimo futuro delle giovani generazioni**, più forte con riferimento alla **possibilità di guadagno e alla ricerca di lavoro**. Secondo gli intervistati la politica dovrebbe puntare di più sui **giovani**, con investimenti e progettualità mirati. Ne sono convinti soprattutto i giovani stessi e le donne.

Venendo al giudizio sulla **DAD**, gli italiani non le danno la piena sufficienza (voto=2.8 su una scala da 1 a 5). La valutazione è **più positiva tra gli insegnanti della scuola pubblica** (secondo cui la DAD merita la sufficienza: valutazione pari a 3.2 punti). Giudizi **più critici** sono espressi dagli **insegnanti della scuola privata** (2.6 punti lo score).



Analisi socio economica
**LA SITUAZIONE ECONOMICA
E LA FIDUCIA DEI CITTADINI**



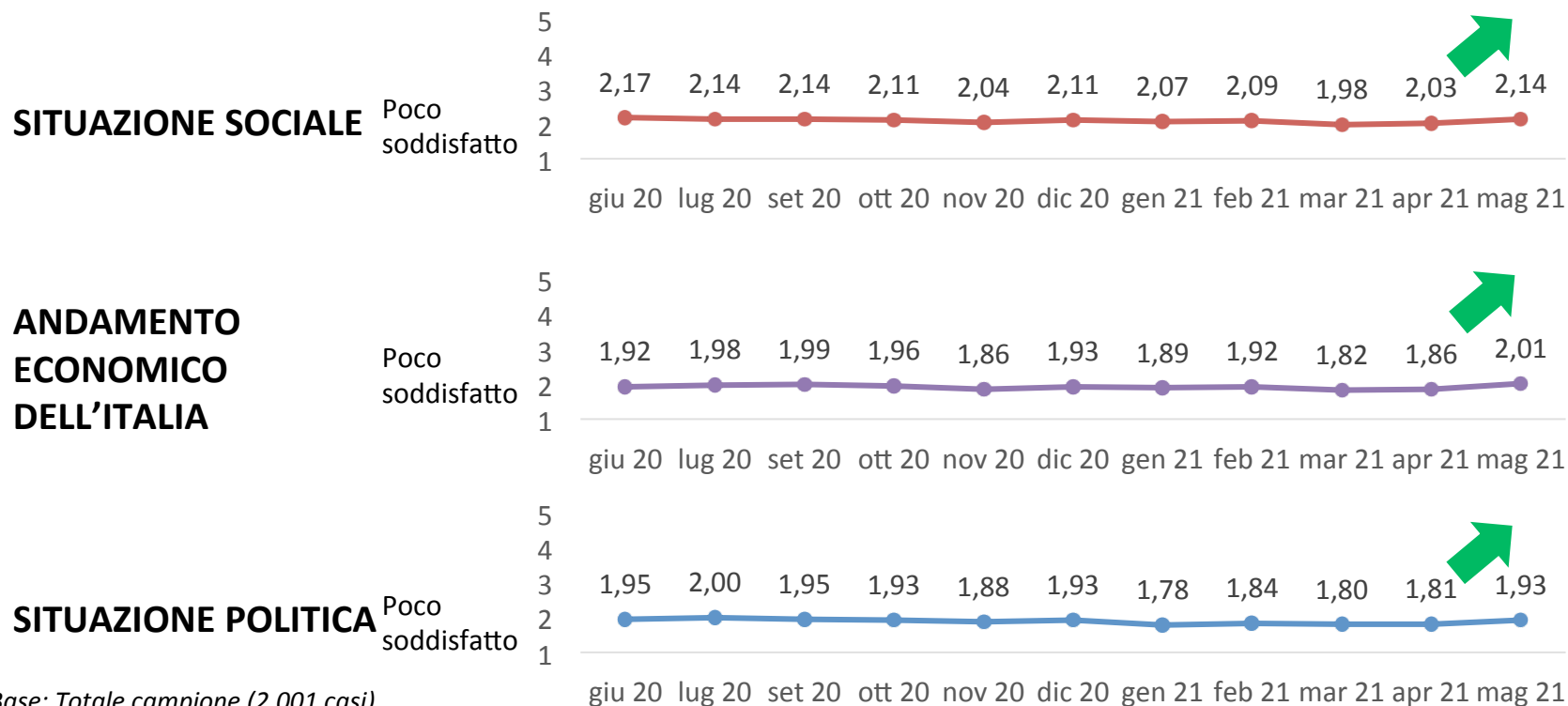
**OSSERVATORIO
FUTURA**

LA SODDISFAZIONE DEI CITTADINI PER LA SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA DEL PAESE

Nonostante l'**insoddisfazione generale** degli italiani per la situazione socio-economica del Paese, a maggio si accentua il trend positivo registrato ad aprile.

Su una scala da 1 a 5, in che misura lei è soddisfatta/o ...

VALORE MEDIO



Base: Totale campione (2.001 casi)

LA SITUAZIONE ECONOMICA DEGLI ITALIANI

A maggio 2021 poco meno di **un intervistato su due** dichiara di essere in una qualche difficoltà economica. Il 4% del campione si dice costretto a fare debiti. Un ulteriore 7% è costretto a chiedere supporto alla propria famiglia o agli amici. Il 43% dei rispondenti (stessa quota di marzo e di aprile) riesce invece a destinare a risparmio una quota delle proprie entrate mensili ed il 17% riesce a destinarvi oltre il 10% delle entrate.

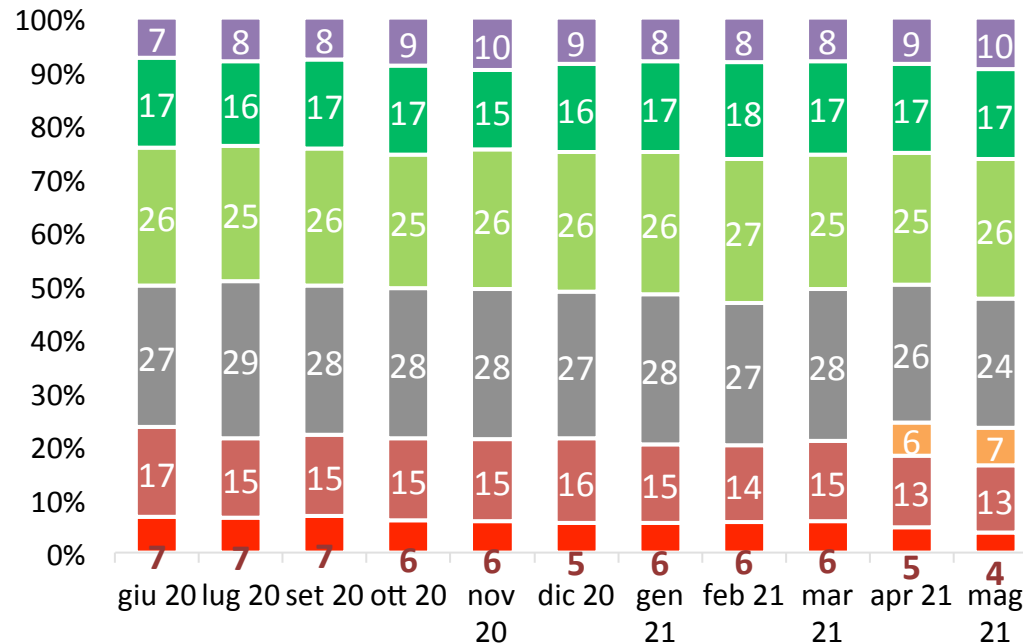
Quale di queste frasi descrive meglio l'attuale situazione finanziaria della sua famiglia?

DATI IN PERCENTUALE

■ Preferisco non rispondere

- Riesco a risparmiare oltre il 10% delle mie entrate mensili
- Riesco a risparmiare non oltre il 10% delle mie entrate mensili
- Il mio salario o la mia pensione mi permettono solo di arrivare a fine mese
- Devo chiedere aiuto/denaro alla mia famiglia o ai miei amici più stretti per andare avanti
- Devo prelevare dai miei risparmi
- Devo fare debiti

Situazione economica delle famiglie italiane



47% degli intervistati è in difficoltà economica

Base: Totale campione (2.001 casi)

LE PREOCCUPAZIONI SOCIO-ECONOMICHE DEGLI ITALIANI

In un quadro di generale **ansia per la situazione economica e lavorativa** personale e dei propri cari, a maggio si registra un **miglioramento** ed una riduzione del livello di preoccupazione per la condizione socio-economica familiare rispetto ai livelli registrati a aprile '21.

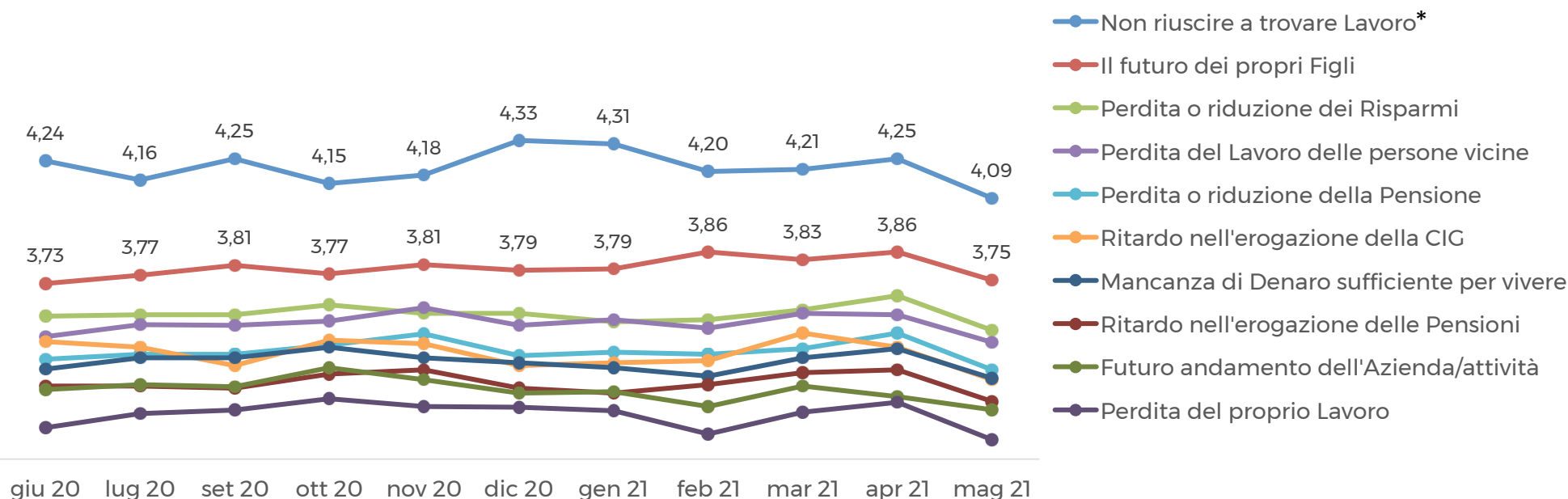
Su una scala da 1 a 5, dove 1 vuol dire per niente preoccupato e 5=molto preoccupato, quanto si direbbe preoccupato per ...?

DATO MEDIO

Estremamente preoccupato 5

Abbastanza preoccupato 4

Mediamente preoccupato 3



Base: Totale campione (2.001 casi)

* Tra disoccupati e in cerca di prima occupazione

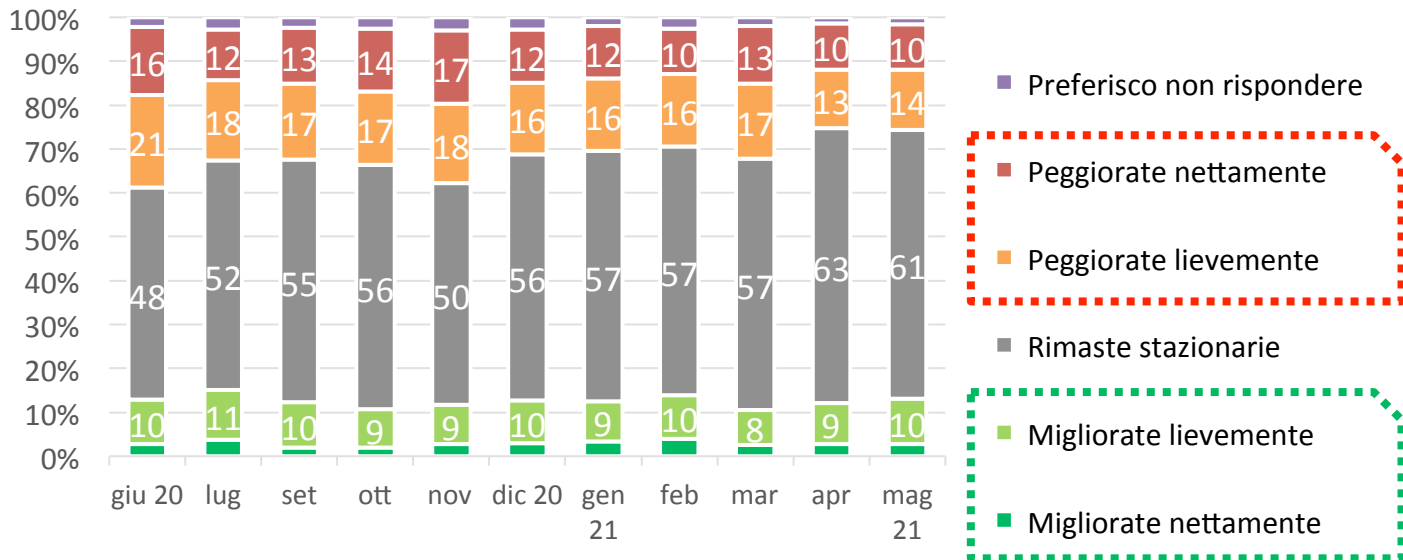
LE CONDIZIONI DI LAVORO NEGLI ULTIMI 2 MESI

Secondo gli italiani, le condizioni di lavoro continuano progressivamente a deteriorarsi. Il 24% degli occupati intervistati a maggio 2021 (era il 23% a aprile) dichiara un **peggioramento delle condizioni lavorative** negli ultimi 2 mesi. Per il 10% degli occupati le condizioni sono peggiorate nettamente: questa situazione è più frequente per le categorie di **lavoratori più fragili**: le **donne**, gli **anziani**, le **Partite Iva** e i **Colletti Blu**. Tra gli iscritti ai sindacati le condizioni di lavoro hanno registrato una tenuta maggiore.

Negli ultimi 2 mesi le sue condizioni di lavoro (intese come qualità dei luoghi, sicurezza, orari di lavoro e salario) sono...

DATI IN PERCENTUALE

Condizioni di lavoro negli ultimi 2 mesi



Base: occupati (1.282 casi)

Composizione socio-demografica di chi ha sofferto un **peggioramento netto** delle proprie condizioni di lavoro negli ultimi 2 mesi

Genere

Prevalentemente **Donne** (12% vs 9% Uomini)

Professione

+ frequente tra **imprenditori, colletti blu, Partite Iva, occupati nel pubblico e insegnanti**

Età

Più frequente tra **over 65 anni**

Area geografica

+ frequente al **Sud e Isole**

Titolo di studio

+ frequente tra coloro che hanno un **basso livello di istruzione** (scuola dell'obbligo)

Iscritti al Sindacato

Tra gli **Iscritti** le condizioni di lavoro hanno avuto una tenuta maggiore rispetto ai **Non Iscritti**

Base: hanno visto le proprie condizioni di lavoro peggiorate nettamente (133 casi)

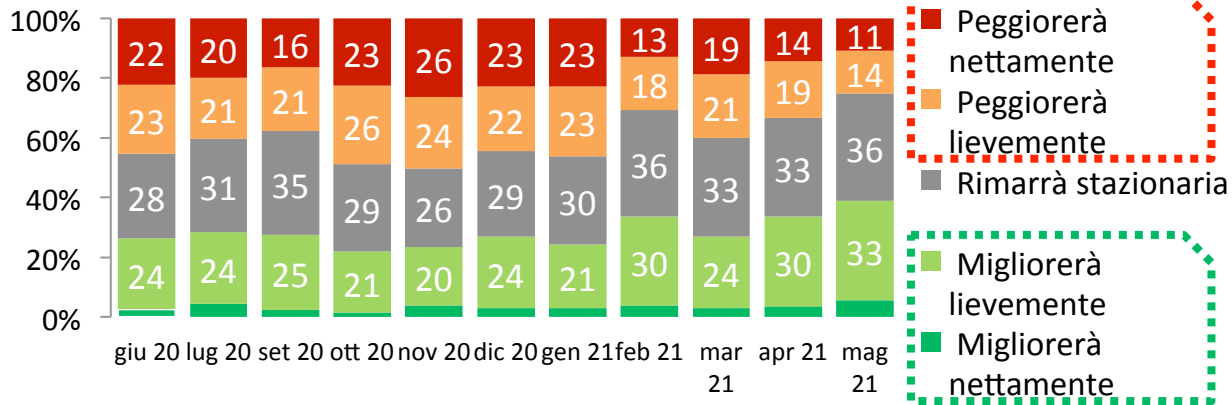
LE ASPETTATIVE DEGLI ITALIANI

Migliorano le aspettative degli italiani per la situazione economica del Paese (e in misura minore per la situazione familiare), **pur restando su valori deboli**.

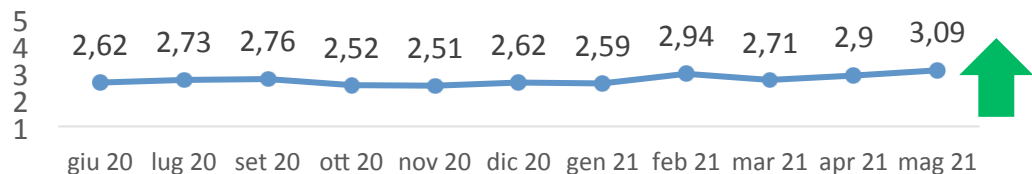
Un italiano su quattro teme un peggioramento della situazione economica del Paese nei prossimi 12 mesi e 1 italiano su 5 prevede un peggioramento della propria situazione economica familiare.

Nell'arco dei prossimi 12 mesi lei pensa che la situazione dell'economia nazionale...

Aspettative economia Italia prossimi 12 mesi



Media* (scala da 1 a 5)

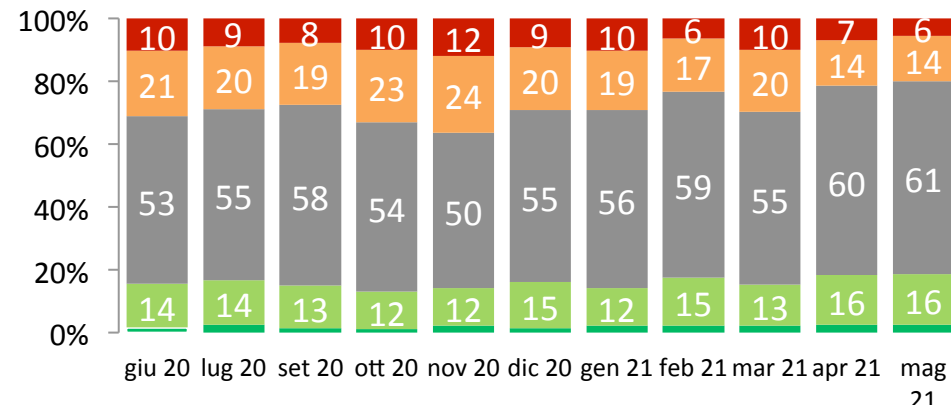


Base: Totale campione (2.001 casi)

* Scala da 1 a 5, dove 1= peggiorerà nettamente e 5= migliorerà nettamente

Nell'arco dei prossimi 12 mesi lei pensa che la situazione economica sua e della sua famiglia...

Aspettative situazione economica familiare prossimi 12 mesi



Media* (scala da 1 a 5)





CORONAVIRUS

Analisi socio economica

LE RICADUTE DELLA PANDEMIA
SUL LAVORO



OSSERVATORIO
FUTURA

LAVORO DURANTE L'EMERGENZA SANITARIA

Il 12% dei lavoratori che era occupato prima dell'emergenza sanitaria non ha ripreso a lavorare.

Tra le cause per l'interruzione del lavoro, le più frequenti sono il blocco del settore di attività (16%), la cassa integrazione, la perdita del lavoro a causa della crisi economica, il fatto che l'attività necessita del contatto diretto con le persone e quindi il licenziamento.

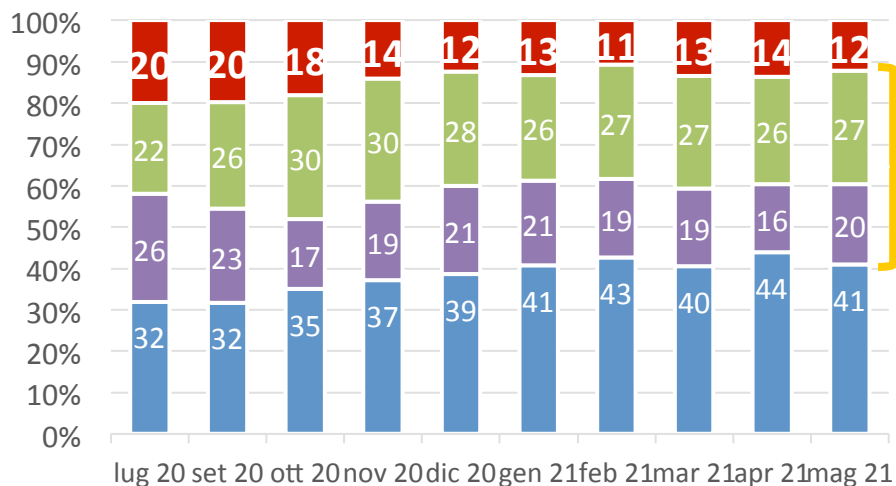
Il **47%** di chi lavorava all'inizio della pandemia ha fatto uso dello **smart working**, o come modalità di lavoro esclusiva (1 lavoratore su 5) o, in forma ibrida, in alternanza con l'attività in presenza sul posto di lavoro (27%).

Dall'inizio dell'emergenza Coronavirus a oggi, lei ha lavorato?

DATI IN PERCENTUALE

Lavoro durante la pandemia

- No, ho smesso di lavorare
- Sì, per un periodo da casa (in smart working) e per un periodo dal posto di lavoro
- Sì da casa (in smart working)
- Sì, dal posto di lavoro



Base: Lavorava prima dell'emergenza (1.367 casi)

Per quale motivo ha smesso di lavorare?

DATI IN PERCENTUALE

Cause per l'interruzione del lavoro



47%
ha fatto uso
dello **smart
working**

Base: Ha smesso di lavorare (167 casi)

SICUREZZA SUL POSTO DI LAVORO RISPETTO AL CONTAGIO DA COVID-19

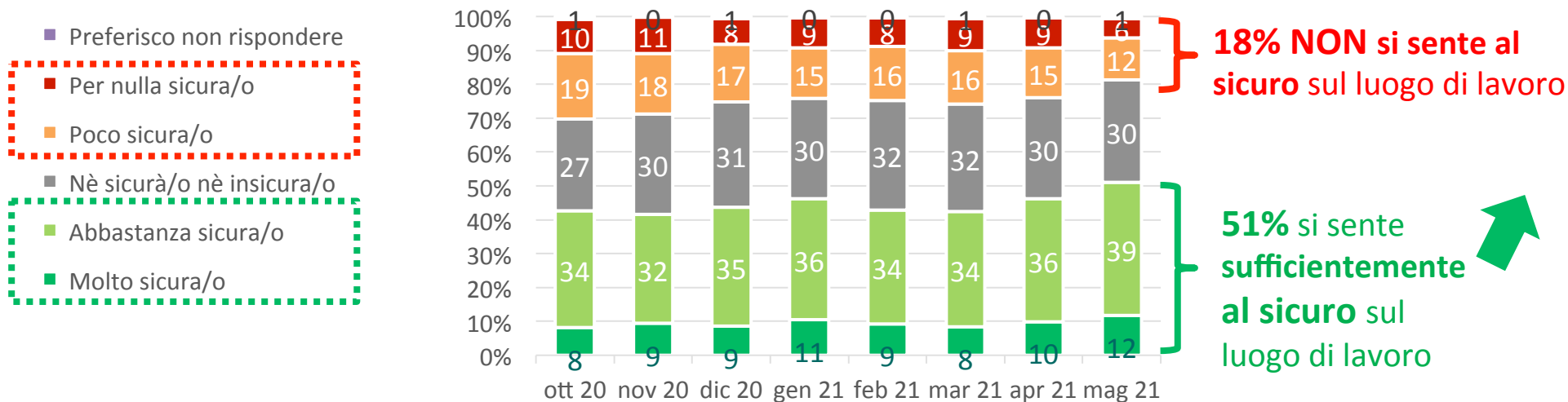
Meno di 1 lavoratore su 5 (18% per la precisione) che si reca sul posto di lavoro (continuativamente o in alternanza con periodi di smart working) **non si sente completamente al sicuro sul luogo di lavoro** e teme di venire contagiato (il 6% non si sente per nulla al sicuro).

1 lavoratore su 2 (il **51%** per l'esattezza), al contrario, si sente sufficientemente al sicuro sul luogo di lavoro; si tratta del risultato migliore dall'inizio delle rilevazioni a ottobre 2020.

Il livello di sicurezza percepito sul posto di lavoro cresce rispetto ai mesi precedenti.

Lei, ad oggi, quanto si sente sicuro/a a lavorare sul posto di lavoro, senza pericolo di essere contagiata/o?

DATI IN PERCENTUALE



Base: dall'inizio dell'emergenza Coronavirus a oggi hanno lavorato sul posto di lavoro, o in forma esclusiva o in alternanza con periodi di smart working (933 casi)

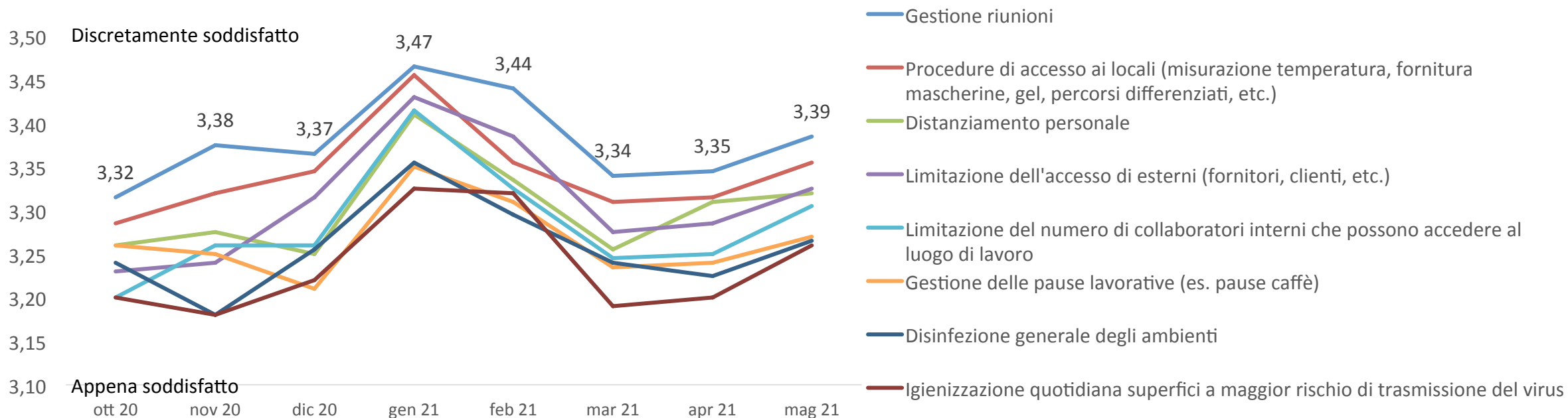
SODDISFAZIONE PER LE MISURE DI SICUREZZA ANTI CONTAGIO DA COVID-19 SUL LUOGO DI LAVORO

I lavoratori si dichiarano **appena soddisfatti** per le misure prese dal proprio datore di lavoro per garantire la sicurezza anti contagio. Il livello di soddisfazione risulta in crescita rispetto ai mesi di marzo e aprile '21, ma inferiore rispetto ai massimi registrati lo scorso gennaio.

Su una scala da 1 a 5, quanto si direbbe soddisfatto per le misure prese per garantire la salute sul posto dove lavora e precisamente per ...?

DATO MEDIO

Soddisfazione per le misure di prevenzione adottate sul luogo di lavoro



Base: Dall'inizio dell'emergenza Coronavirus a oggi hanno lavorato dal posto di lavoro o per un periodo in smart working e per un periodo dal posto di lavoro (933 casi)

A person is sitting on a couch, using a silver laptop. The person is wearing a blue and white striped shirt. The background is a blurred living room with a colorful patterned cushion and a black and white checkered chair. A yellow banner is overlaid on the right side of the image, containing text and a logo.

**Analisi socio economica
FOCUS: LO SMART WORKING**

F OSSERVATORIO
FUTURA

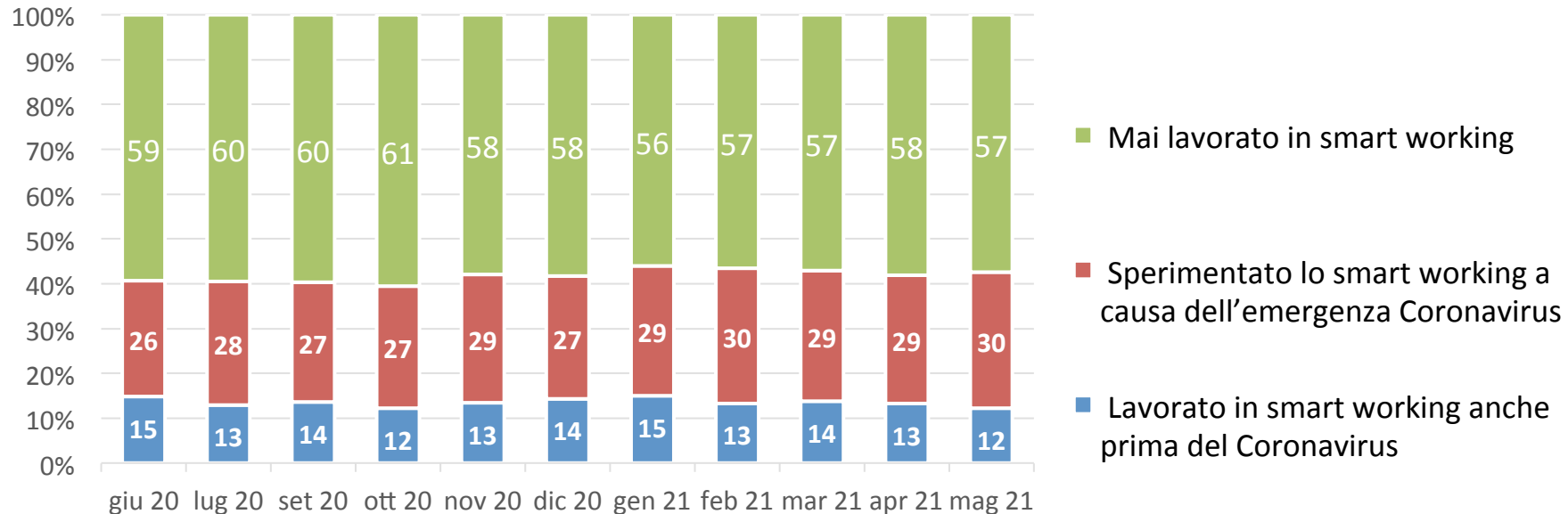
ESPERIENZE DI SMART WORKING

Poco meno di 3 italiani su 10 (precisamente il 30%) **ha sperimentato lo smart working a causa dell'emergenza Coronavirus**. Complessivamente gli intervistati che hanno utilizzato lo smart working nella loro carriera risultano essere il **42%**.

Parliamo ora di lavoro e in particolare di Smart Working, ovvero la possibilità che il lavoratore, anziché andare in azienda/ufficio, possa lavorare da casa o comunque da remoto. Le era mai capitato di lavorare da casa/remoto (smart working)?

DATI IN PERCENTUALE

Esperienza di smart working



Base: Totale campione (2.001 casi)

GIUDIZIO SULLO SMART WORKING

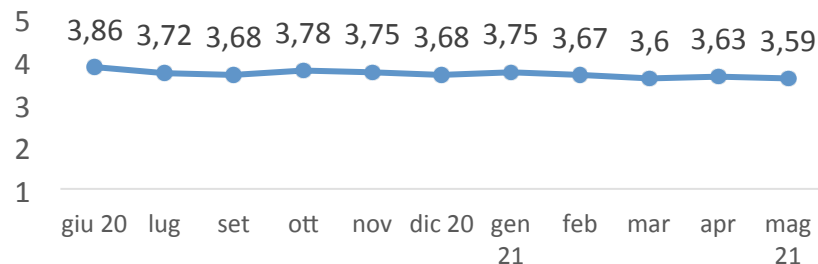
Il giudizio sullo smart working resta **positivo** (score 3,59 in una scala da 1 a 5), ma fa segnare un nuovo minimo. Il **55%** degli intervistati (erano il 57% a aprile) giudica lo smart working in modo positivo.

Il giudizio è più negativo tra chi ha sperimentato il lavoro da remoto a seguito della pandemia (score 3,56), mentre si conferma decisamente migliore tra chi ne faceva uso anche in precedenza (3,77).

Lei giudica lo smart working...

Giudizio sullo smart working

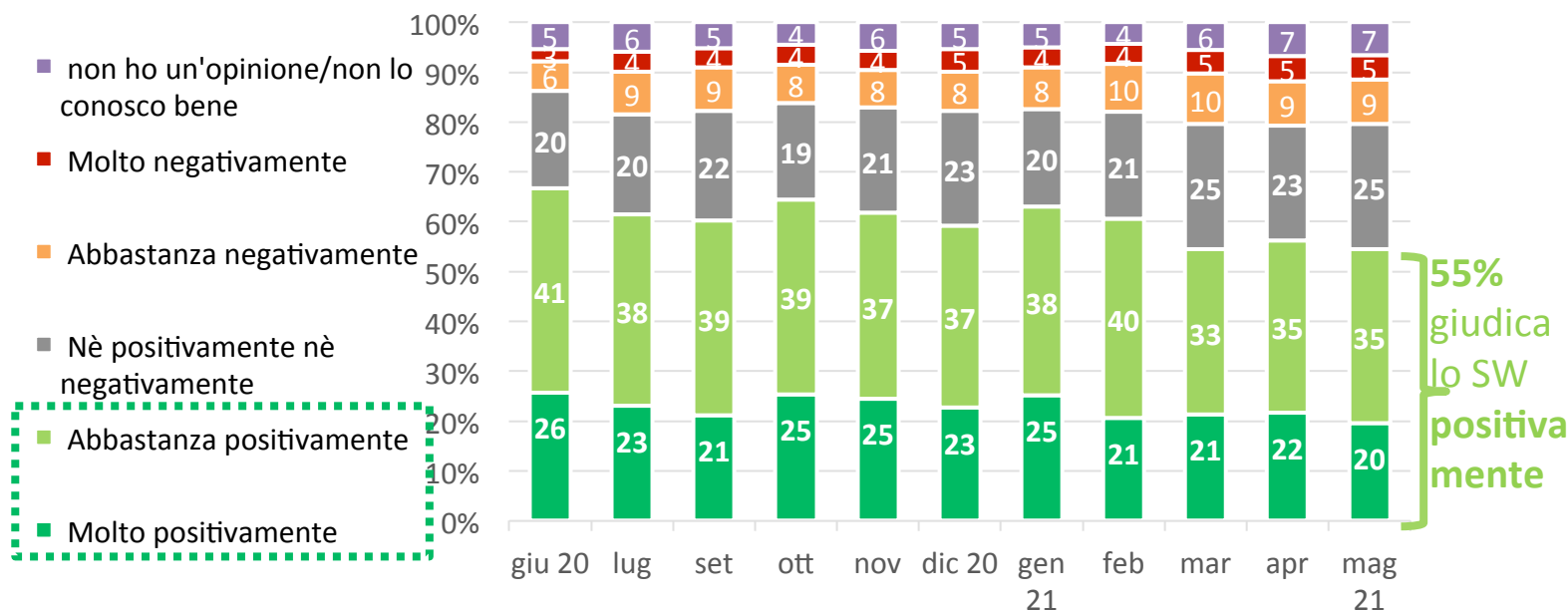
Media* (scala da 1 a 5)



Base: Totale campione (2.001 casi)

* Scala da 1 a 5, dove 1= molto negativamente e 5= molto positivamente

Giudizio sullo smart working



PLUS E MINUS DELLO SMART WORKING



- ✓ SICUREZZA (contro il contagio da Covid-19)
- ✓ ECONOMIE (tempo e denaro)
- ✓ WORK LIFE BALANCE
- ✓ ECOLOGICO

Per quali ragioni lei ritiene lo smart working positivo?

PERCENTUALE DEL TARGET CHE CITA LA RISPOSTA IN OGGETTO

	ESPERIENZA DI SMART WORKING		
	Sì, anche prima del Covid	Solo, a seguito del Covid	Mai fatto smartworking
Riduce il rischio di contagio da Covid-19	33%	43%	49%
Risparmio economico (sui trasporti, pranzo)	31%	38%	44%
Risparmio di tempo (per gli spostamenti)	45%	44%	37%
Si possono organizzare meglio le esigenze familiari	31%	21%	22%
Orario di lavoro più flexibile	28%	19%	24%
E' più ecologico	21%	17%	21%
Più tempo per la famiglia	17%	16%	17%
Riduce lo stress	16%	17%	14%

Base: Giudicano lo smart working molto o abbastanza positivamente (1.091 casi)



- ✓ ISOLAMENTO
- ✓ LAVORO DILATATO E MAGGIORI CARICHI
- ✓ MAGGIORI DIFFICOLTA' NELLE RELAZIONI TRA COLLEGHI
- ✓ DIFFICOLTA' DI ACCESSO AI DOCUMENTI D'UFFICIO

Qual sono secondo lei gli aspetti negativi dello smart working?

PERCENTUALE DEL TARGET CHE CITA LA RISPOSTA IN OGGETTO

	ESPERIENZA DI SMART WORKING	
	Sì, anche prima del Covid	Solo, a seguito del Covid
Poca socializzazione	26%	29%
Non si stacca mai (lavoro più dilatato)	27%	21%
Difficoltà nel mantenere i rapporti con i colleghi/collaboratori	13%	18%
Non è possibile accedere a documenti o attrezzature presenti in ufficio	12%	18%
Si lavora di più	11%	19%
Non si esce più di casa	12%	18%
Solitudine	16%	12%
Aumentano i costi delle bollette	14%	11%
Troppe distrazioni (familiari, tv, etc.)	11%	12%
Si tende a ingrassare	13%	11%

Base: Hanno sperimentato lo smart working (851 casi)

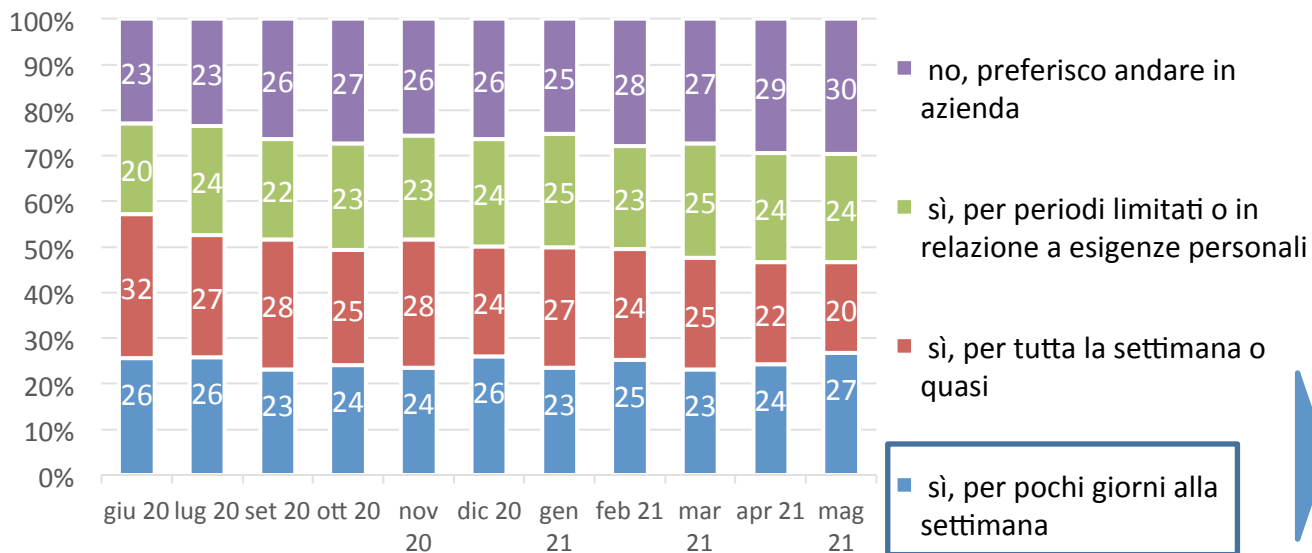
GRADIMENTO PER LO SMART WORKING ANCHE DOPO L'EMERGENZA (1/2)

Lo **smart working** continua a rappresentare una **soluzione gradita ai lavoratori anche per il post pandemia**. Il **27%** dei lavoratori gradirebbe lavorare da remoto anche dopo l'emergenza sanitaria **qualche giorno alla settimana**, con una maggior prevalenza tra gli uomini, i lavoratori dei servizi, i 18-34enni.

A lei piacerebbe poter lavorare da casa/remoto anziché in azienda/sul posto di lavoro (smart working) a prescindere dall'emergenza legata al Coronavirus?

DATI IN PERCENTUALE

Desiderio di fare smart working anche dopo l'emergenza



Base: Lavoratori, con l'esclusione degli imprenditori (1.239 casi)

Composizione socio-demografica di chi gradirebbe fare **qualche giorno alla settimana** di smart working anche al termine dell'emergenza sanitaria

Genere / Area Geografica

Più concentrati tra gli **Uomini** e al **Centro Italia**

Professione

+ frequente tra i **lavoratori dei servizi**
- Meno diffuso tra colletti blu, insegnanti e partite IVA

Età

In prevalenza **18-34enni**
- Soluzione meno gradita tra over 55

Settore di attività

- frequente tra gli occupati nel Settore Primario

Titolo di studio

+ frequente tra gli **universitari**

Iscritti al sindacato

+ frequente tra gli **iscritti al sindacato**

Base: gradirebbero fare smart working per pochi giorni alla settimana (331 casi)

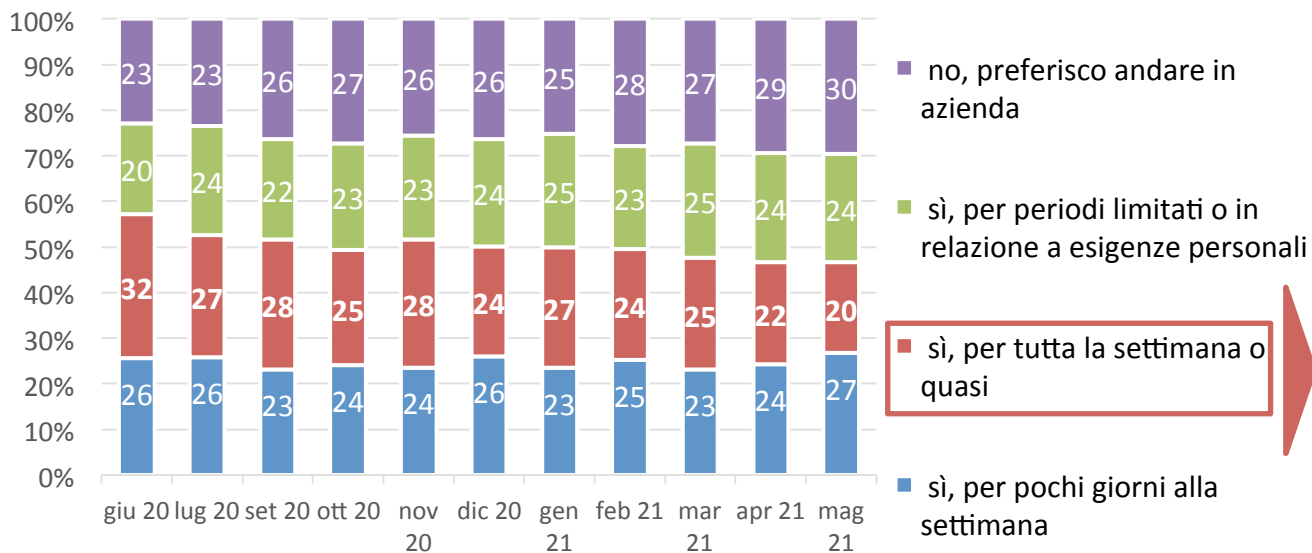
GRADIMENTO PER LO SMART WORKING ANCHE DOPO L'EMERGENZA (2/2)

1 lavoratore su 5 si dichiara favorevole a **lavorare in smart working per tutta la settimana o quasi** anche al termine dell'emergenza sanitaria. Questa soluzione è preferita dai 25-34enni, dai lavoratori dei servizi e dai laureati.

A lei piacerebbe poter lavorare da casa/remoto anziché in azienda/sul posto di lavoro (smart working) a prescindere dall'emergenza legata al Coronavirus?

DATI IN PERCENTUALE

Desiderio di fare smart working anche dopo l'emergenza



Base: Lavoratori, con l'esclusione degli imprenditori (1.239 casi)

Composizione socio-demografica di chi gradirebbe fare smart working per **tutta la settimana o quasi**

Genere

Indifferente tra Uomini e Donne

Professione

+ Soluzione gradita ai **lavoratori dei servizi**
- Soluzione meno gradita tra colletti blu, colletti bianchi, insegnanti

Età

In prevalenza **25-34enni**
- Soluzione meno gradita agli over 65 anni e ai 18-24enni

Settore di attività

Soluzione gradita ai lavoratori del settore **Secondario** e **Terziario Avanzato**

Titolo di studio

Soluzione gradita ai **laureati**

Iscritti al sindacato

- Soluzione poco gradita agli iscritti al sindacato

Base: gradirebbero fare smart working per tutta la settimana o quasi (247 casi)



PROBLEMA

Analisi socio economica

**LE SFIDE SOCIO-ECONOMICHE
DA AFFRONTARE**

F OSSERVATORIO
FUTURA

SOLUZIONE

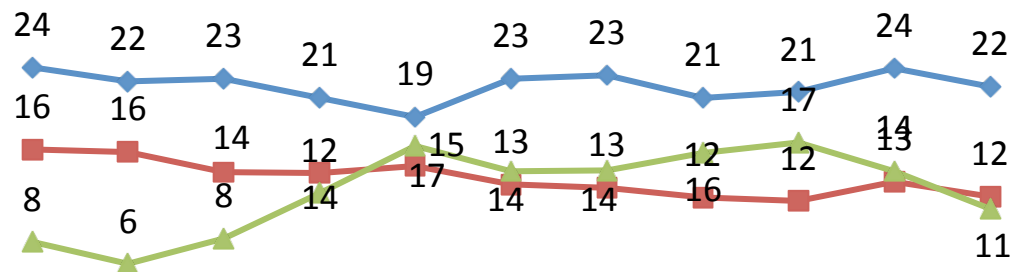
LE PRINCIPALI CRITICITÀ DEL PAESE

Le principali criticità che il nostro Paese deve affrontare si confermano per gli italiani: **la disoccupazione, la sanità, il sostegno dei redditi e la pressione fiscale.**

Tra quelli sotto indicati, quale ritiene sia oggi il problema più grave che occorre affrontare per migliorare la qualità della vita?

DATI IN PERCENTUALE

Problema più grave da affrontare (Top of Mind)



giu 20 lug-20 set-20 ott-20 nov 20 dic 20 gen 21 feb 21 mar 21 apr 21 mag 21

◆ Disoccupazione ■ Redditi non adeguati delle famiglie e delle imprese ▲ Sanità

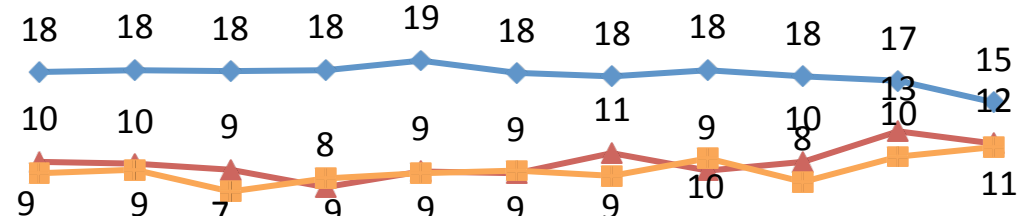
Seguono per importanza nell'ordine: 4) tasse; 5) deterioramento ambientale e climatico; 6) corruzione; 7) costo della vita; 8) immigrazione; 9) peggioramento condizioni di lavoro; 10) istruzione; 11) criminalità comune; 12) servizi sociali; 13) viabilità

Base: Totale campione (2.001 casi)

E qual è il secondo?

DATI IN PERCENTUALE

Secondo problema più grave da affrontare per importanza



giu 20 lug 20 set 20 ott 20 nov 20 dic 20 gen 21 feb 21 mar 21 apr 21 mag 21

◆ Disoccupazione ▲ Redditi non adeguati delle famiglie e delle imprese ■ Tasse

Seguono per importanza nell'ordine: 4) sanità; 5) deterioramento ambientale e climatico; 6) costo della vita; 7) peggioramento condizioni di lavoro; 8) corruzione; 9) immigrazione; 10) istruzione; 11) criminalità comune; 12) servizi sociali; 13) viabilità

A world map is shown in a dark blue color, overlaid on a vibrant background of glowing blue and cyan network lines and nodes. The text 'COVID-19' is prominently displayed in large, white, 3D-style letters across the map. A yellow banner with a white border is positioned horizontally across the middle of the image, containing the main title and logo.

COVID-19

**Approfondimento di questa wave
RICADUTE DELLA PANDEMIA
SULLE ABITUDINI DEGLI ITALIANI**

F OSSERVATORIO
FUTURA

IL TIMORE DEL CONTAGIO DA COVID-19

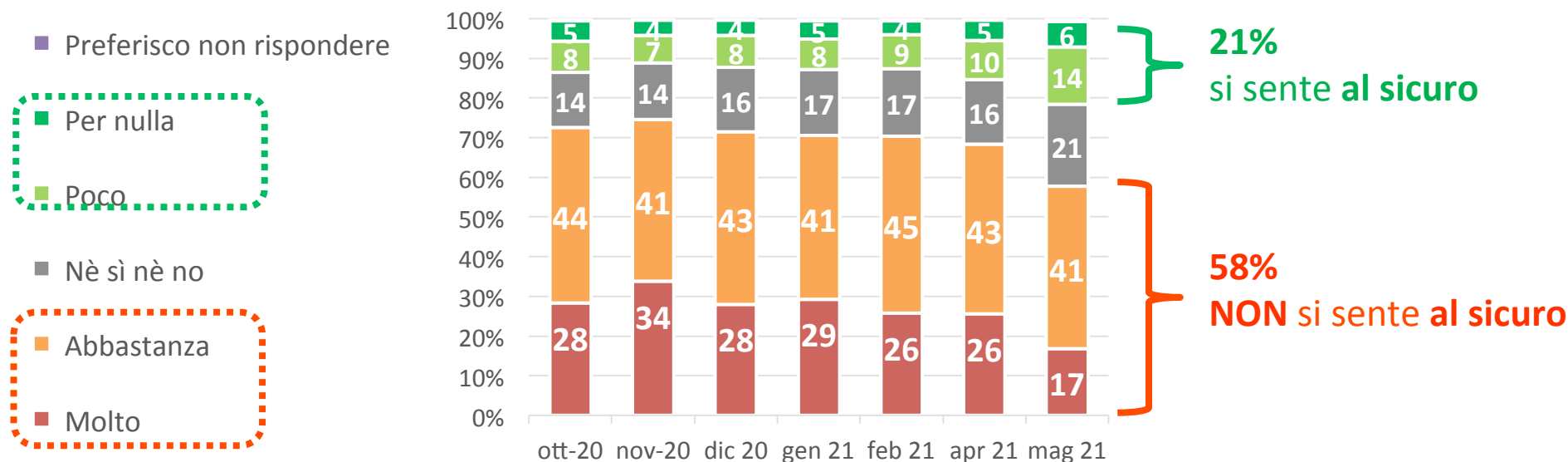
Il timore di essere contagiato dal virus del Covid-19 è ancora diffuso: poco meno di 6 italiani su 10 non si sentono al sicuro e temono di essere contagiati.

Appena il **21%** del campione intervistato non ha particolari timori del contagio.

La **preoccupazione per il contagio** mostra un **deciso calo** rispetto ai mesi precedenti.

Lei, ad oggi, ha ancora paura della diffusione del virus e di essere contagiato?

DATI IN PERCENTUALE



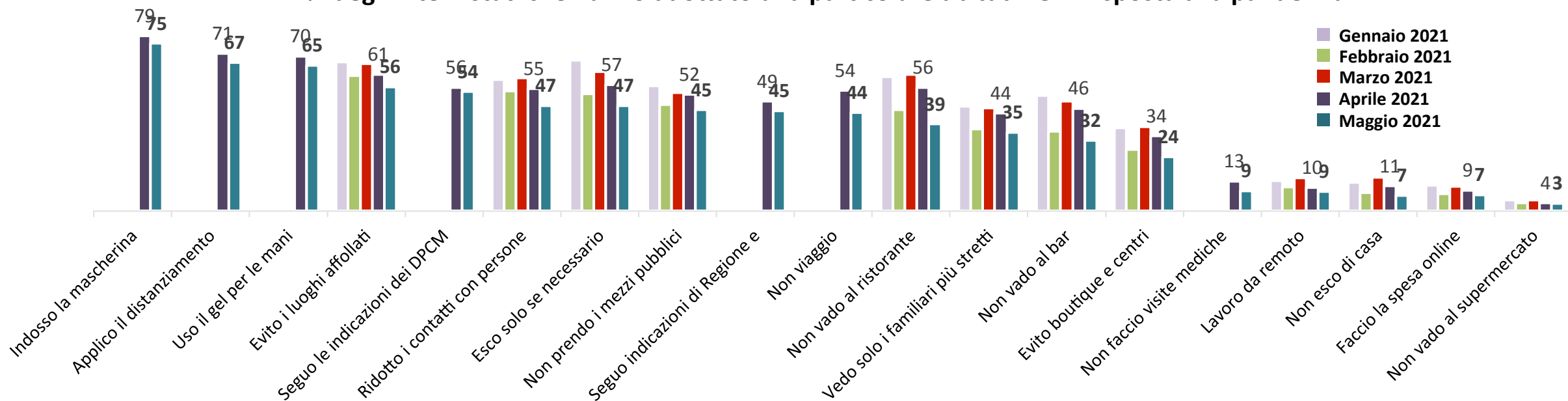
Base: Totale campione (2.001 casi)

LE NUOVE ABITUDINI DEGLI ITALIANI LEGATE ALLA PANDEMIA

Il timore ancora alto del contagio, anche se meno diffuso rispetto ad aprile '20, unito alle restrizioni in vigore, incidono profondamente sulle abitudini degli italiani: le misure di prevenzione basilari (utilizzo della mascherina, distanziamento sociale e disinfezione delle mani) sono consolidate per circa 2 italiani su 3. Il **47%** degli intervistati dichiara inoltre di **limitare le uscite allo stretto necessario** e un altro 47% ha ridotto le occasioni per frequentare persone al di fuori del proprio cerchio familiare più stretto. A maggio la quota di persone che pone in essere azioni volte a limitare le occasioni di contatto risulta in frenata rispetto al mese precedente, presumibilmente per via dell'allentamento dei vincoli e della riduzione della pressione dei contagi.

Quali sono le sue nuove abitudini per convivere con gli altri in epoca di Covid-19?

% degli intervistati che hanno adottato una particolare abitudine in risposta alla pandemia



Base: Totale campione (2.001 casi)



**Approfondimento di questa wave
L'IMPATTO DELLA PANDEMIA
SULLE NUOVE GENERAZIONI**

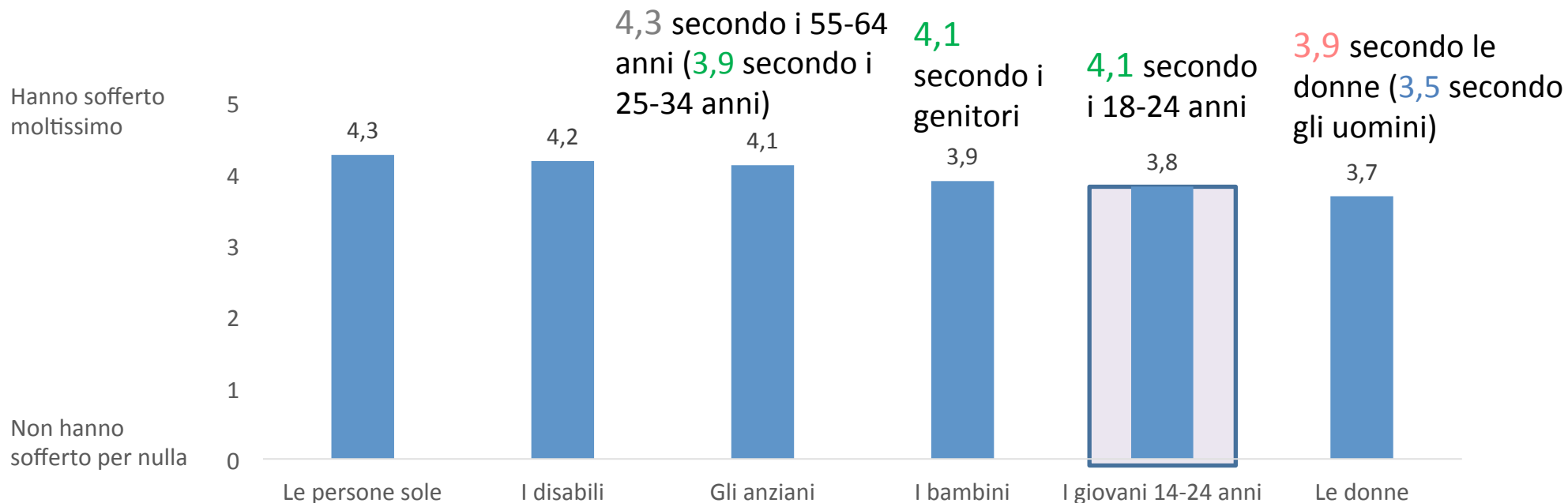
F OSSERVATORIO
FUTURA

QUALI SONO LE CATEGORIE CHE HANNO SOFFERTO DI PIÙ DURANTE LA PANDEMIA?

Secondo gli intervistati **le persone sole** sono la categoria più colpita dalla pandemia. A seguire, tra le categorie che hanno sofferto maggiormente, **i disabili e gli anziani**. I bambini e i giovani sono altre due categorie che sono state fortemente penalizzate dall'emergenza sanitaria.

Da notare come le categorie direttamente interessate (anziani, giovani e donne) ritengano di avere sofferto più di quanto gli altri gli attribuiscono.

Su una scala da 1 a 5, dove 1=non hanno sofferto per nulla e 5=hanno sofferto moltissimo, secondo lei quanto hanno sofferto durante la pandemia le seguenti categorie?



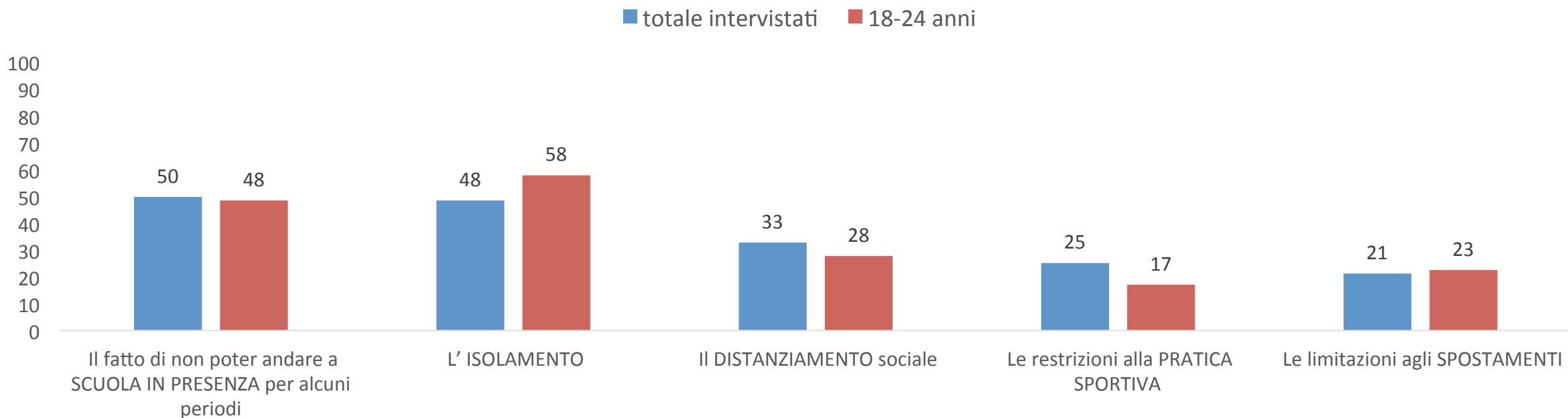
Base: Totale campione (2.001 casi)

I MOTIVI DELLA SOFFERENZA DEI GIOVANI DURANTE LA PANDEMIA

L'**isolamento** è la causa principale di disagio per i giovani durante la pandemia. Anche l'**impossibilità di andare a scuola in presenza** (almeno in certi periodi dell'anno) è stata vissuta come una forte restrizione da parte dei ragazzi. L'obbligo del distanziamento sociale, le limitazioni allo sport e le restrizioni agli spostamenti sono ulteriori motivi di di sofferenza, ma meno rilevanti dei precedenti.

Per quali ragioni secondo lei i giovani (14-24 anni) hanno sofferto tanto durante la pandemia?

Dati in percentuale



Base: hanno giudicato che i giovani hanno sofferto molto durante la pandemia (voto pari o superiore a 3,5 alla domanda della pagina precedente, in una scala da 1 a 5) (1.432 casi)

L'IMPATTO DELL'EMERGENZA CORONAVIRUS SULLA VITA DEI GIOVANI OGGI

Come conseguenza della crisi da Coronavirus **i giovani si sono isolati sempre più all'interno di una realtà «virtuale»** (fatta di social network, giochi elettronici, serie tv, etc.) e questo anche a scapito di una socializzazione «reale». Manifestano inoltre **maggiore ansia e stress**, con il concreto rischio di cadere nella **depressione**; peraltro i giovani denunciano questa situazione di **disagio emotivo** in modo ancor più netto di quanto non riconoscano gli adulti.

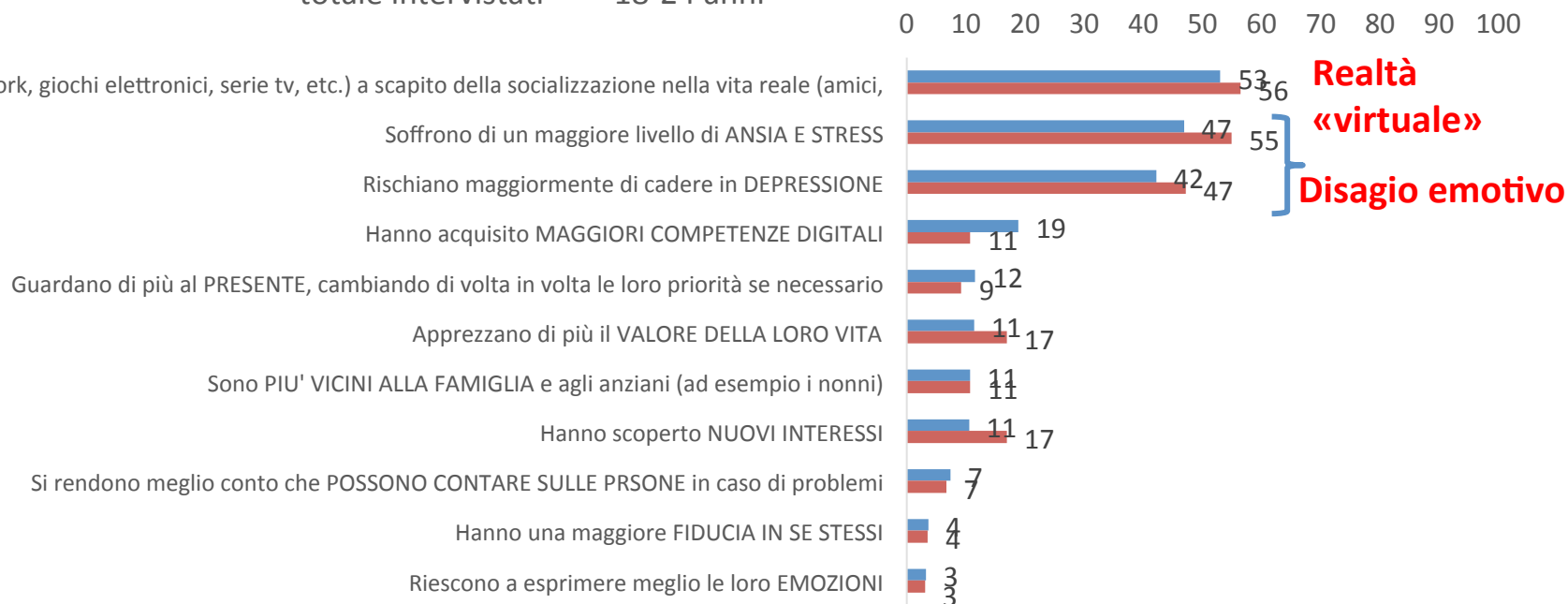
Tra gli effetti della pandemia si segnala anche il rafforzamento delle abilità digitali.

Rispetto a prima dell'emergenza coronavirus, secondo lei oggi i giovani ... (max 3 risposte)

Dati in percentuale

■ totale intervistati ■ 18-24 anni

Si sono ISOLATI all'interno di una REALTA' VIRTUALE (social network, giochi elettronici, serie tv, etc.) a scapito della socializzazione nella vita reale (amici,

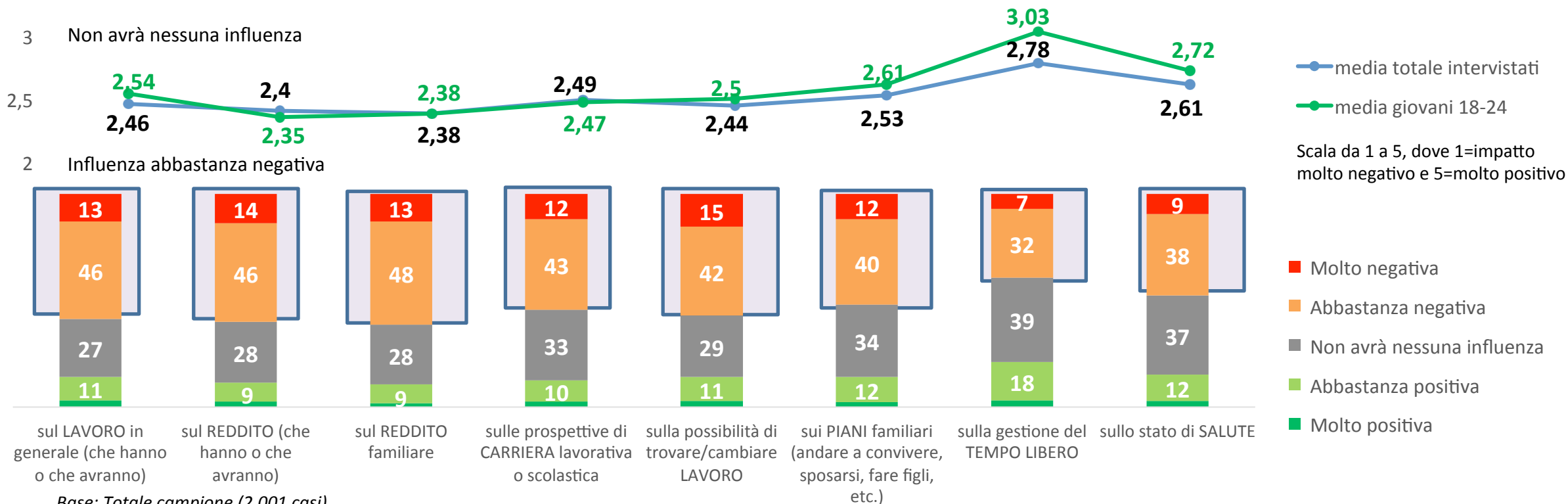


Base: Totale campione (2.001 casi)

L'IMPATTO DELL'EMERGENZA CORONAVIRUS SUL FUTURO DEI GIOVANI

Gli italiani credono che l'emergenza Coronavirus avrà un **impatto abbastanza negativo sul futuro dei giovani** (nei prossimi 5 anni), più forte con riferimento alla **possibilità di guadagno e alla ricerca di lavoro**. I giovani, dal canto loro, hanno una percezione simile agli adulti sull'influenza che la crisi avrà sul proprio futuro; sono però più ottimisti in relazione all'impatto che avrà sulla gestione del tempo libero (secondo loro l'emergenza non avrà sostanzialmente alcun impatto) e sul proprio stato di salute a medio termine.

Guardando ai prossimi 5 anni, lei pensa che l'emergenza Coronavirus attuale influirà in maniera positiva o negativa sui giovani?



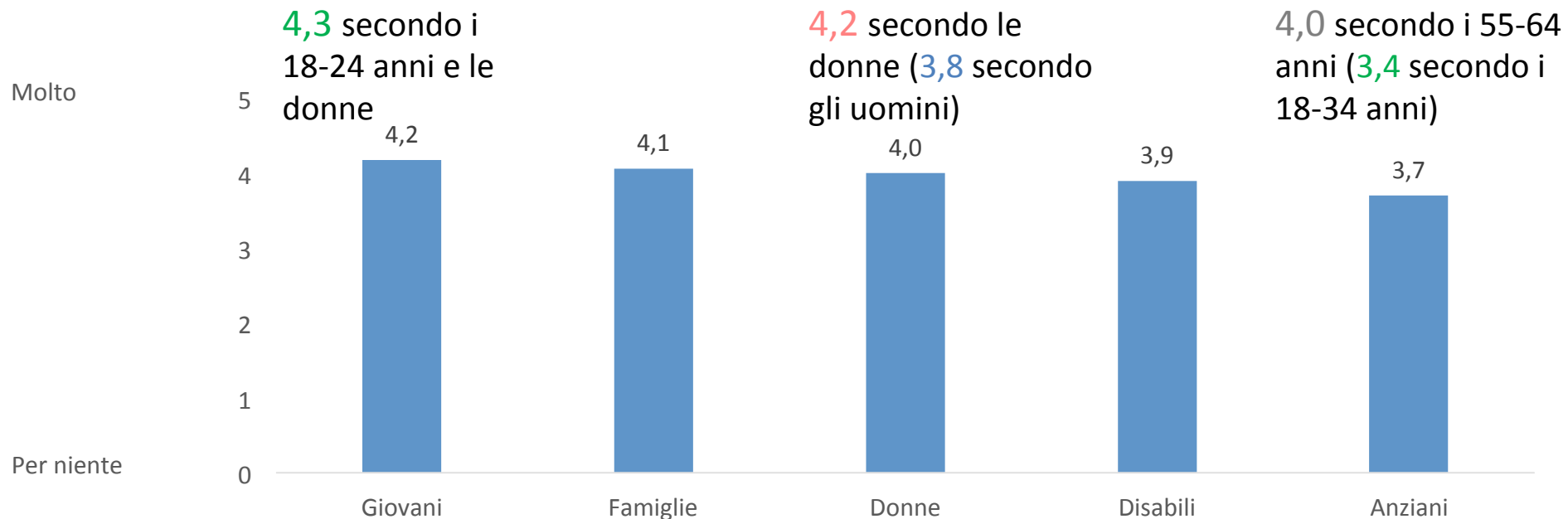
Base: Totale campione (2.001 casi)

QUALI SONO LE CATEGORIE SU CUI IL PAESE DOVREBBE CONCENTRARE LE PROPRIE ENERGIE?

Secondo gli intervistati i **giovani** sono **la categoria su cui la politica dovrebbe puntare di più** con investimenti e progettualità mirata. Ne sono convinti soprattutto i giovani stessi e le donne (score 4,3 per entrambi i cluster su una scala da 1 a 5, a confronto con una media generale del totale intervistati pari a 4,2).

Alle spalle dei giovani, si collocano per rilevanza le categorie delle famiglie, le donne, i disabili e per finire gli anziani.

In una scala da 1 a 5, dove 1=per niente e 5=molto, secondo lei quanto la politica dovrebbe oggi puntare sulle seguenti categorie, attraverso investimenti e progetti mirati?



Base: Totale campione (2.001 casi)

Gli italiani giudicano la DAD **poco positivamente** (voto=2.8 su una scala da 1 a 5).

La valutazione è **più positiva tra gli insegnanti della scuola pubblica** (secondo cui la DAD merita la piena sufficienza: valutazione pari a 3.2 punti).

I giudizi **più critici** vengono dagli **insegnanti della scuola privata** (2.6 punti lo score) e dai **giovani 18-24 anni** (2.7 punti).

Per quello che Le è dato di sapere, che voto assegnerebbe alla DaD (didattica a distanza) fin qui portata avanti nel nostro Paese? Dia un voto da 1 a 5, dove 1=estremamente negativo e 5=estremamente positivo

Un voto superiore al 3 è da ritenersi positivo, inferiore al 3 deve ritenersi poco o per niente positivo



Giudizio
generale
sulla DAD:
2.8

VS.

3.2 secondo gli
insegnanti scuola
pubblica

2.9 secondo i genitori

2.7 secondo i
giovani 18-24 anni

2.6 secondo gli
insegnanti della
scuola privata

Base: Totale campione (2.001 casi)



Futura SRL

Corso d'Italia, 27 | 00198 Roma

Tutti i diritti sono riservati.